

I sindacati tuonano sulla sicurezza

Roffarè: «Uno choc, ancora morti bianche». De Carli: «Qualcosa non quadra»

di **Martina Reolon**

► BELLUNO

Sconcerto, sgomento e preoccupazione. Ieri mattina la sede della Cisl di Belluno Treviso ha ospitato una conferenza stampa dedicata all'avvio della contrattazione sociale con i Comuni, svolta in modo congiunto con la Cgil. Ma non si è potuto fare a meno di parlare del grave incidente accaduto alla Pandolfo di Lentiai.

«Ho la "pelle d'oca". Non ci sono altre parole per esprimere lo stato d'animo di fronte a questo tragico evento», ha detto Rudy Roffarè, segretario Cisl Belluno Treviso. «Non possiamo che esprimere solidarietà e vicinanza alla persona coinvolta nell'incidente, alla sua famiglia e ai dipendenti dell'azienda. Ma c'è anche tanta preoccupazione:

avere incidenti o morire sul posto di lavoro è assurdo, non è possibile che accada. Quello della sicurezza è un tema su cui l'attenzione deve sempre restare al-

ta. Non dimentichiamo che è passato poco più di un mese e mezzo dal terribile fatto alla Cartiera di S.Giustina».

«Qualcosa non quadra», ha aggiunto Mauro De Carli, segretario generale Cgil Belluno. «Nelle aziende seguite dalle categorie della Cgil il dibattito sulla sicurezza nei luoghi di lavoro è sempre stato pesante. Credevamo che, in qualche modo, ci fosse stata un'attenzione tale da

portare alla soluzione dei problemi e a una situazione migliore rispetto a quella di qualche anno fa. Ora, dopo questo incidente terribile, qualsiasi nostra dichiarazione può essere vista come elemento di rottura». Su quanto accaduto alla Pandolfo è intervenuto anche Renato Bressan, segretario generale dello Spi Cgil: «C'è un margine di imprevedibilità e fatalità, questo non si può negare», ha commentato, «ma se ci troviamo di fronte a una catena di eventi di questo tipo, allora la componente "fato" e l'imprevedibilità giocano decisamente un ruolo meno

preponderante. E bisogna porsi qualche domanda. Quel che è sicuro è che avvieremo una mobilitazione».

Condanna immediata da parte dei dipendenti di Pandolfo e dei sindacalisti che si occupano della fabbrica, realtà sempre molto difficile quanto a relazioni sindacali

Iniziative di "protesta" già iniziate dalla Pandolfo, in sciopero anche nei turni mattutini di oggi. «Massima solidarietà a tutta la famiglia di Marcello»: è quanto esprime Benedetto Calderone, Fiom Cgil, «la fabbrica è ferma perchè non ci sono le condi-

zioni per lavorare, condizioni emotive in primo luogo, a prescindere dalle dinamiche: i colleghi non se la sentono di lavorare di fronte a un fatto così grave».

Cinque ore di ogni fine turno ieri «e ora (sempre ieri, ndr) la fermiamo completamente tutto il giorno e tutta la notte». Iniziative che proseguono oggi: fabbrica sempre ferma a Lentiai. Ieri i

nuovi volantini con le tappe della mobilitazione.

Per Bruno Deola, segretario della Fim Cisl «ci si trova davanti all'ennesimo episodio di morte bianca nel nostro territorio: non dovrebbero succedere e pur-

troppo accadono spesso per cause di negligenze a 360 gradi, quando avvengono ci domandiamo sempre perchè. E questo parte sempre dal presupposto che l'attenzione alla sicurezza non è mai troppa: le parti sindacali fanno sempre raccomandazioni, ma non basta, bisogna fare qualcosa di più. Servono azioni concrete di tutte le parti sociali coinvolte nell'ambito della sicurezza, perchè non si ripetano episodi come questo. Do il mio sostegno alla famiglia, per quello che può contare, della parte sindacale che rappresento. Lunedì intanto si riuniscono anche i confederali: sicuramente ci sarà un'iniziativa: azioni e dibattiti che richiamino l'attenzione alla sicurezza, sarebbe meglio delle manifestazioni. Cioè fare azioni concrete verso chi subisce queste situazioni».